



Mid90s (2018)

Giovani skaters losangelini crescono, in un dramma d'epoca e da strada in stile Linklater.

Un film di Jonah Hill con Katherine Waterston, Lucas Hedges, Sunny Suljic, Jerrod Carmichael, Alexa Demie. Genere Commedia durata 85 minuti. Produzione USA 2018.

Un giovane ragazzo tenta di sopravvivere alla sua città.

Tommaso Tocci - www.mymovies.it

Stevie ha tredici anni, un volto e un corpo ancora da bambino e tanta voglia di far parte di qualcosa. A casa la madre è presente ma ha da tempo perduto il polso della situazione con Stevie e con suo fratello maggiore Ian. Sotto l'apparenza di un'infanzia normale, Stevie vive di abusi, cercando la sofferenza in prima persona, nel chiuso della sua stanza, quando gli improvvisi sfoghi di Ian non bastano. La banda di skaters che si riunisce in un cortile vicino diventa prima distrazione e poi motivo di vita per Stevie, che non riesce a credere che dei personaggi così cool possano diventare suoi amici.

Esordio alla regia di Jonah Hill, che inquadra con leggerezza e affetto un particolare momento storico senza però scavare in profondità.

Il suo è un film "mascherato" da reperto anni Novanta grazie al formato 4:3 e alla grana pastosa in stile 16mm, ma la parte nostalgica non è preponderante. Ci sono i colori e lo stile oversized dei vestiti, ci sono i poster dei gruppi musicali alle pareti e i "Cowabunga" dipinti sugli skateboard, ma complice anche la mancanza di una componente strettamente autobiografica nel racconto di Hill, l'evocazione del periodo è sempre mediata e misurata.

Meglio così, visto che 'Mid90s' sfoggia il suo trick più riuscito nell'esplorazione delle dinamiche di gruppo, sovvertendo gli stereotipi da iniziazione tribale e puntando invece sulla dialettica e sui mille modi in cui gli adolescenti si raccontano agli altri. Il loro è un rapporto forgiato in una comprensione reciproca e tangibile, seppur nascosta dietro i meccanismi di protezione tipici di quella fase.

Già figlio chiamato a espiare il peccato familiare in 'Il Sacrificio del cervo sacro', Sunny Suljic trova nel personaggio di Stevie un altro corpo da cui scavare via l'innocenza attraverso la sofferenza, potendo però stavolta aggiungere una disturbante rabbia repressa che sembra spingere 'Mid90s' verso un territorio che il film non è preparato ad affrontare. Il contrasto tra il volto angelico di Suljic e la cronaca dettagliata, passo dopo passo, di come il bisogno di conformarsi a un ideale perverso di mascolinità possa mutarlo in una trance violenta e anaffettiva va ben oltre la portata dell'opera.

Hill, che negli ultimi anni si è così tanto impegnato per completare la transizione da attore comico ad artista drammatico, porta con sé un po' di quel medesimo controllo affettato nell'esordio dietro la macchina da presa, confermando però di avere un buon occhio per il casting e una capacità di trovare emozioni vere nei momenti di cinema più intimo.